

RACCOLTA  
DEGLI STORICI PIÙ CELEBRI  
ITALIANI.

---

VOL. I.

---

**GUERRE CIVILI**

**DI**

**FRANCIA.**

DALLA STAMPERIA DI L. NARDINI, E A. DULAU E Co.  
No. 15, POLAND STREET.

---

VENDESI DAI LIBRAJ

A. DULAU e Co. Soho Square;  
L. DA PONTE, Pall Mall;  
L. L'HOMME, New Bond Street;  
HOTMAN e Co. No. 132, Oxford Street;  
L. NARDINI, No. 15, Poland Street;  
P. MOLINI, No. 11, Blenheim Street;  
R. ZOTTI, No. 6, Sherrard Street.

---

(Tirato a 250 copie.)

STORIA

DELLE

GUERRE CIVILI

DI

FRANCIA

DI

*ENRICO CATERINO DAVILA.*

---

VOL. I.

---

LONDRA, MDCCCI.

AI

*PROTEGGITORI*

DELLE ARTI BELLE

E DELLE SCIENZE UTILI

CHE HANNO

COL LORO NOME

QUESTA IMPRESA INCORAGGIATO

UMILMENTE

IN SEGNO DI GRATO ANIMO

GLI EDITORI

LA

DEDICANO.

# DELL' ISTORIA

DELLE

## GUERRE CIVILI DI FRANCIA

DI ARRIGO CATERINO DAVILA

---

### LIBRO PRIMO.

---

#### SOMMARIO.

*NARRASI* in questo primo libro l'origine della nazione francese : l'elezione del primo re Fararondo : lo stabilimento della legge Salica : le ragioni e prerogative de' principi del sangue : la successione de' re sino a Luigi IX cognominato il santo : la divisione della famiglia reale in due distinti colonnelli, uno nominato di Valois e l'altro di Borbone : la gelosia tra questi, e, con il procedere del tempo, la depressione de' principi di Borbone : l'origine e la sollevazione alle grandezze, in luogo de' signori del sangue, delle famiglie di Momoransì e di Guisa : l'emulazione e la concorrenza tra queste, tra le quali quella di Guisa resta superiore : è ucciso accidentalmente in giostra il re Arrigo II: succede alla corona Francesco



*suo figliuolo di poca età e debole di complessione: dà il governo del regno alla regina Caterina sua madre e ai signori di Guisa: i principi di Borbone se ne stimano offesi: il re di Navarra capo di quella casa va per questo alla corte, vi fa poco frutto, ne parte, e si ritira in Bearno: il principe di Condè suo fratello delibera tentare di scacciar la regina e i signori di Guisa dal governo: è consigliato valersi degli Ugonotti: si raccontano i principj e la dottrina di questi: il signore della Renaudia si fa capo della congiura, e gli Ugonotti risolvono di seguirlo: si scopre la congiura: il re elegge il duca di Guisa suo luogotenente generale, il quale senza molta difficoltà rompe, prende, e castiga i congiurati.*

---

**L**E guerre civili, che per lo spazio di quarant'anni continui hanno miseramente perturbato il reame della Francia, con tutto che dall'una parte contengano operazioni sì grandi e imprese sì segnalate, che sono maravigliosamente proprie a porgere salutari ammaestramenti a quelli che con maturo discorso le vanno considerando; sono nondimeno dall'altro canto nella propria rivoluzione così confuse e avviluppate, che di molti movimenti non appariscono le

cagioni, di molte deliberazioni non si comprendono i consigli, e infinite cose non s'intendono, per esser palliata da diversi pretesti la intelligenza de' privati interessi. È vero che molti eccellenti ingegni per ispianare sì fruttuosa materia si sono affaticati, portando alla notizia degli uomini quelle cose che con gran diligenza e con lodevole industria hanno raccolte; ma ad ogni modo le difficoltà sono tante, e gl'impedimenti riescono sì gravi, che in una moltitudine di accidenti tutti riguardevoli e grandi, ma sotterrati e nascosti sotto alle vaste rovine delle dissenzioni civili, l'opera, che a dichiararli e a rammemorarli orditamente si spende, riuscirà non meno profittevole per l'avvenire, di quello che sia riuscita per lo passato.

Per il che, essendo io stato trasportato dal corso della mia travagliosa fortuna fino dai primi anni della fanciullezza nelle più interne regioni della Francia, dove nello spazio di molto tempo che vi son dimorato, ho avuto commodità d'osservare le più notabili e le più recondite circostanze di sì segnalati avvenimenti, non ho saputo eleggere più degna materia, nè più fruttuosa considerazione ov'impiegare le mie fatiche dell'età già consistente e matura, che d'applicarmi a descrivere sin dal suo principio tutto il suo progresso e l'ordine di quelle

turbolenze. E benchè il primo movimento dell'armi, succeduto l'anno mille cinquecento e sessanta, ecceda veramente il tempo dell'età mia, sicchè io non posso essermi trovato presente al cominciamento delle guerre civili, ho procurato nondimeno d'esserne diligentemente informato da quei medesimi, che governarono allora gli affari della corona, e con la cognizione perfetta e particolare delle cose seguenti, facilmente mi è avvenuto di penetrare sino alla prima radice delle cagioni più antiche e più remote. Conterrà la circonferenza di questa istoria il corso intero delle guerre civili, le quali s'órte improvvisamente dopo la morte di Arrigo secondo, e variate nel progresso da strani e non pensati accidenti, hanno finalmente terminato dopo la morte di tre re, nel regno d'Arrigo quarto. Ma per formare perfettamente il corpo di questa narrazione, mi converrà ripigliare in pochi periodi l'origine della monarchia de' Francesi, perchè prendendo i semi delle cose, che si debbono raccontare, i loro principj da lontanissimi tempi, fa mestieri gittare i fondamenti e spianare le difficoltà, per venire con più chiarezza alla perfetta cognizione delle cose moderne. Chè se nell'eseguire questo mio così difficile disegno io non sarò accompagnato nè da facondia di parole, nè da splendor di concetti, lontano non-

dimeno da quegli affetti che soglionò far traviare le penne degli scrittori, spero di potermi accostare all'ordine proprio, e alla spiegazione naturale di quelle cose, le quali, praticando molti anni nelle camere dei re, e versando del continuo nelle prime file degli eserciti, ho apprese da me medesimo con l'esperienza e sul fatto.

Mentre l'imperio romano sostenne col terrore dell'armi la maestà della sua monarchia, la quale con ampio giro abbracciava la maggior parte del conosciuto mondo, quelle poche nazioni, che difese o dalla generosa ferocia degli animi, o dall'insuperabili difficoltà della natura, non sentirono il giogo della servitù universale, ristrette tra quei confini che dalla necessità furono loro prescritti, si studiarono più tosto di difender la propria libertà nella nativa terra, che di assalire e di occupare con l'armi alcuna parte delle regioni altrui. Così nell'oriente i Parti ebbero per freno della loro fierezza le sponde dell'Eufrate. Così nell'occidente i Germani contennero per lo più l'impeto dell'armi loro oltre le rive del Reno. Ma posciachè la signoria de' Romani o per la smisurata grandezza principiò da sè medesima a disunirsi, o per la mutazione degli antichi costumi cominciò manifestamente a declinare, le genti barbare, che lungamente per propria difesa avevano guerreggiato a' confini, rotto il

freno, e sciolti i vincoli del timore, assalirono per ogni parte le provincie romane, e con l'occupazione de' membri di così nobile corpo, diedero cominciamento a nuovi principati e nuovi regni.

Quindi successe che il nome di tante bellissime nazioni, state sino allora tra i termini della propria oscurità totalmente sepolte, cominciò a farsi strepitosamente sentire; e quindi similmente nacque che occupando a gara i popoli forestieri le più fertili e le migliori regioni dell' universo in breve tempo le trasformarono non solo di abiti, di lingua e di costumi, ma anco di maniera di governo, di condizione e di nome: perciocchè ingombrando per ogni parte nuove nazioni e nuove signorie, non solo la Brettagna, dagli Angli che l'occuparono, si trasformò nel nome d' Inghilterra, non solo la Pannonia, dagli Unni che la signoreggiarono, si prese la denominazione di Ungheria, ma oltre infinite altre provincie per ogni parte del mondo, anco ne' confini della medesima Italia i Longobardi diedero la forma e il nome allo stato di Lombardia. Ma tra tutti quei popoli, che abbandonata la nativa lor terra, si diedero ad occupare le possessioni e i paesi altrui, niuna ve ne ha, che di grandezza d' imperio, di proporzionata maniera di governo, di valore vittorioso nell' armi, e sopra tutto di lunghezza

d'anni e di durazione, si possa paragonare con la nazione francese. Imperocchè le famose incursioni di Ostrogoti, di Visigoti, di Unni, di Vandali e di Longobardi, parte sparirono a guisa di baleno, il quale, abbagliando la vista con subito e non aspettato splendore, passa senza fermarsi e si dilegua dagli occhi in un momento; parte ebbero così debole progresso, che in breve spazio di tempo perdettero e il dominio e la grandezza. Ma la gente francese dopo aver combattute e vinte le più gloriose nazioni, insignoritasi di una delle più nobili parti e delle migliori di Europa; possente di uomini, florida di ricchezze, famosa per operazioni magnanime e gloriose, con maestosa continuazione d'imperio, dopo il corso di mille e dugent'anni dura sino al presente nell'incorrotta maniera di quel governo, che con forma legittima e naturale dal principio del suo nascimento fu stabilita.

Questi popoli, che ora Francesi si chiamano, e che ne' secoli addietro Franchi si domandarono, o venuti a qualche tempo dalle più remote parti dell'Asia, come alcuni fra' più moderni Istorici hanno stimato, o nati da principio nel seno della Germania, come i più fondati scrittori hanno ragionevolmente tenuto, certo è che al tempo della declinazione dell'imperio romano abitavano quel paese volto al Setten-

trione che tra la Baviera e la Sassonia si distende lungo le rive del Reno, e che sino al presente Franconia dal nome di questa nazione vien nominato. Stavano questi da principio per terrore dell'armi romane raccolti in quella terra, ove avevano avuto il nascimento, e ristretti da piccolo circúito di paese, sostentavano con gran disagio la vita; ma nel procedere degli anni, come sogliono tutte le genti póste nelle regioni piú fredde moltiplicare bene spesso fuor di misura, erano cresciuti a tanto numero, che non potevano ormai esser piú nè capíti dalle angustie de' mal composti alberghi, nè alimentati dalla poca quantità de' loro propri terreni. Per il che essendo ormai cessato lo spavento della potenza romana, invitati dall'esempio degli altri loro vicini, deliberando per comune avviso di separarsi e dividersi in due distinte nazioni, l'una delle quali dovesse rimanere alla solita cura e possessione della patria comune, l'altra, mettendosi alla ventura, s'andasse a procacciare altrove con la forza dell'armi piú comodo vivere e piú larga e piú fertile abitazione. Sortì questo consiglio senza interrompimento il suo fine, e fatta con volontario consentimento di ognuno questa divisione, quelli a' quali toccò per sorte il doversi partire, benchè per la generosità dell'animo avvezzo alle fatiche dell'armi non paventassero

i pericoli di così grande impresa, giudicarono con tutto ciò che non fosse disegno da rimettersi semplicemente al caso, ma da reggersi con mature deliberazioni e con pesati consigli. Per la qual cosa congregati nelle campagne vicine al fiume Sala, per metter ordine a tutte quelle cose che si convenissero in questa spedizione operare, e fatti avvertiti che una maniera di reggimento tumultuario e incerto non sarebbe sufficiente a condurre con facilità il lor pensiero a fine, determinarono prima d'ogni altra cosa di stabilire con universale consentimento di tutti la forma del futuro governo.

E come popoli assuefatti per molti secoli a vivere sotto all'imperio di un principe solo, conoscendo anco per avventura che le qualità della monarchia sono più convenevoli e più proporzionate a coloro che aspirano a dilatazione di dominio e a grandezza d'acquisti, risolvettero di eleggersi un re, nel quale si dovesse interamente conferire tutta l'autorità del comune. Si aggiunse a così gran potestà quest'altra condizione, che il regno di quello che doveva esser eletto, fosse ereditario nella sua discendenza, prevedendo molto ben da lontano che se si avessero di quando in quando ad eleggere nuovi signori, sarebbero facilmente nate fra loro le civili discordie, le quali avrebbero senz'alcun fallo impedito il progres-

so di qualsivoglia impresa. Così come sogliono i principj delle cose essere per lo più indirizzati con sincerità degli animi a fine del ben comune, pòsta da parte l'ambizione e i privati interessi, elessero di comune accordo in loro re Faramondo, uno de' figliuoli di Marcomiro, principe non solo per la discendenza de' suoi maggiori uscito di quel sangue, al quale era solita di ubbidire per il continuato corso di molti secoli quella nazione, ma anco per propria virtù di altissima e rettilissima prudenza nel governare, e di singolarissimo valore nell'armi, consentendo che nella posterità di lui passasse la medesima potestà e il medesimo nome, sin che mancando la sua legittima discendenza ritornasse alla comunanza del popolo la giurisdizione di fare nuovo signore.

Ma perchè l'autorità senza termine limitato suole talora convertirsi in dannosa licenza, insieme con l'elezione del re vollero stabilire alcune leggi, le quali fossero perpetue e immutabili in ciascun tempo, e nelle quali si comprendesse in ristretto la volontà universale, così nella successione de' re, come anco in ciascun'altra parte del futuro governo. Queste leggi, proposte dai sacerdoti loro che per antica e inveterata denominazione si dimandavano *Salj*, e decretate ne' campi che dal fiume *Sala* tengono il medesimo nome, furono nominate